

LE GIORNATE DELL'AIRC. La testimonianza nell'ambito della tradizionale iniziativa. Obiettivo puntato sui progetti e sulle prospettive

Melanoma, speranze da Brescia

Presta nell'equipe che ha scovato un enzima capace di modularne la crescita e l'attività metastatica: «Nella ricerca mai scoraggiarsi»

Lisa Cesco

Fra microscopi e provette si fa spazio l'immaginazione. Anzi, è proprio una buona dose di visionarietà la marcia in più della ricerca di base, quella che esplora ciò che è ancora ignoto per produrre conoscenza: ed è da questo punto di partenza che possono nascere terapie, strumenti diagnostici e vaccini, anche quello contro il Covid. «Il mio è un lavoro creativo, devi metterci fantasia e intuizione, insieme a tanta perseveranza, perché 90 tentativi su cento falliscono, ma non bisogna scoraggiarsi». Marco Presta è ricercatore AIRC all'Università degli Studi di Brescia, dove è ordinario di Patologia generale: il suo laboratorio si occupa da anni dello studio dei tumori, in particolare del ruolo giocato dai fattori di crescita e dall'incremento vascolare come fonte di nutrimento per le cellule tumorali.

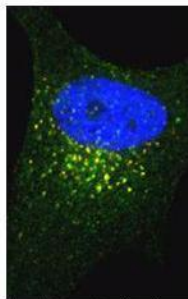
PRESTA E LA SUA ÉQUIPE hanno idealmente inaugurato i Giorni della Ricerca - promossi a inizio novembre da Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, con l'obiettivo di fare il punto sull'emergenza oncologica e raccogliere

risorse per i ricercatori - con una nuova, importante pubblicazione su Cancer Research. Il gruppo bresciano - a condurre lo studio la dott.ssa Mirella Belleri - col supporto di altri gruppi italiani e stranieri e il finanziamento di AIRC ha individuato un enzima, denominato GALC, che ha un ruolo centrale nel modulare la crescita e l'attività metastatica del melanoma cutaneo, fra i tumori più resistenti alle terapie. Una scoperta che potrà aprire la via a nuove strategie terapeutiche contro questo tipo di tumore.

«La ricerca è un lavoro silenzioso, di sottofondo: le prime donne non servono», dice Presta, confessando il timore che le troppe voci scientifiche sul Covid abbiano aumentato le perplessità piuttosto che chiarirle. Sarà che lui ha iniziato quasi in sordina, alla fine degli anni Ottanta, con un Investigator Grant dell'AIRC che gli ha permesso, dopo un periodo di due anni negli Stati Uniti (dove ha scoperto uno dei fattori che inducono la crescita tumorale, l'FGF), di entrare a far parte di un gruppo italiano - allora pioniere - per lo studio dell'angiogenesi tumorale e i fattori di crescita. Da allora si dedica a studiare i tumori so-



Marco Presta è ricercatore AIRC all'Università di Brescia, dove è ordinario di Patologia generale



Una cellula oggetto di studio

lidi e quelli ematologici: l'obiettivo è riuscire a "tagliare gli alimenti" al tumore, incidendo sulla formazione dei vasi sanguigni che lo nutrono e sui fattori di crescita. Si sta studiando, ad esempio, un doppio approccio con un'unica molecola capace di bloccare lo sviluppo delle cellule tumorali e dei vasi.

«Accendere i riflettori sulla ricerca è fondamentale, perché in Italia i fondi ministeriali sono insufficienti e anche i fondi privati sono più contenuti rispetto ad altri Paesi: se non ci fosse AIRC la ricerca oncologica in Italia sarebbe ridotta al lumicino -

spiega -. Molto importanti, ad esempio, sono i fondi assegnati ai giovani ricercatori, sia per aiutarli a far partire un loro laboratorio, sia per fare esperienze all'estero da portare poi a casa».

Il cancro rimane un'emergenza, con mille nuove diagnosi al giorno in Italia, che però è il Paese europeo dove si guarisce di più: oggi 3,6 milioni di persone hanno superato una diagnosi di cancro, il 37 per cento in più rispetto a 10 anni fa, con un'aspettativa di vita che in molti casi è paragonabile a quella di chi non si è mai ammalato. ●

© F. RIZZO/DE GRUYTER

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

